



- Un candidato dell'Udeur: pacchi di schede furono compilate fuori dai seggi
- Le preferenze sospette destinate a Randazzo e Fedi, eletti con l'Unione

Video riapre il caso-brogli

“In Australia voti in blocco”

Denuncia su Repubblica.it. Cdl: ricontare tutto

ALESSIA MANFREDI

ROMA — Un tavolo ricoperto da una tovaglia a quadretti e sopra un mucchio di schede, aperte una sull'altra. Qualcuno ripreso di schiena le compila in blocco. Voti che sulle schede per il Senato, viola, e per la Camera, arancio, finiscono all'Unione. Qualcuno va anche a Forza Italia ma con a fianco la preferenza di un candidato del centrosinistra. E' la scena mostrata in un video mandato a Repubblica.it dall'Australia, che riapre la discussione sul contestato voto all'estero per le elezioni politiche 2006, decisivo per la vittoria dell'Unione. Ci furono brogli? All'epoca vennero denunciate irregolarità da più parti: imperfezioni di un sistema al collaudo o qualcosa di peggio?

Il filmato è girato da Paolo

Rajo, giornalista e candidato in Australia al Senato per l'Udeur, non eletto. E' stato ripreso con un telefonino in un garage di una casa di Sydney. «L'ho fatto io stesso durante la campagna elettorale», racconta. Una scoperta fatta per caso, durante un giro da conoscenti per chiedere il loro sostegno. Loro lo accompagnano sul retro della casa, dove un gruppo di ragazzi compila in diretta le schede, secondo le istruzioni ricevute. Le preferenze indicate sono per gli ulivisti Nino Randazzo e Marco Fedi (il cui nome è scritto per sbaglio di fianco al simbolo di Forza Italia), i quali ieri hanno definito il video «una bufala».

«Quei ragazzi pensavano di fare un favore anche a me — racconta ancora Rajo — in modo innocente». Le immagini mostrano pacchi di schede con i plichi

originali del Consolato. Sarebbero state portate da qualcuno che poi è andato a riprenderle, a cose fatte. E il compenso per i ragazzi?

Una cassa di birra. Tutto succedeva una settimana prima del voto in Italia. Ma perché salta fuori proprio adesso? «Nessuno mi ha spinto. L'avevo già segnalato al mio partito l'anno scorso ma non è stato fatto nulla. L'ho fatto perché non ho avuto risposta», dice Rajo.

L'Udeur non commenta neppure ora, ma le reazioni dal mondo politico non si fanno attendere. Fedi e Randazzo parlano di una «bufala, mal pilotata mal orchestrata e mal assemblata», uscita in tempi sospetti. «Chiunque può fotocopiare a colori delle schede elettorali», dice Randazzo al telefono, «ma solo in un clima avvelenato come questo ci possono essere degli esponenti

di partito che possono prenderlo sul serio». Il presidente del Senato Franco Marini, rispondendo ad Altero Matteoli di An, assicura che informerà la Giunta per le elezioni di Palazzo Madama. Anche il governo si è impegnato a riferire al Parlamento l'esito delle verifiche. Forza Italia va all'attacco chiedendo che il documento venga acquisito dalla Procura e si ricontino tutte le schede: «Avevo ragione io - ha commentato Silvio Berlusconi con i suoi - questo video conferma quello che avevo sempre detto». Dall'Unione solo nel pomeriggio di ieri, dopo varie ore che Repubblica.it aveva messo in rete il video, è arrivato qualche commento. Tra gli altri quello di Luciano Violante: «Occorrerebbe vedere se questo video non sia stata una sperimentazione al fine di dimostrare la inattendibilità di quel sistema elettorale. Certamente va rivisto, così come è non funziona».

